

Un "patentino" per capire come evitare le insidie web

Il Piemonte è una delle prime Regioni a essersi dotata, con la nuova legge, di uno strumento utile a contrastare o, quantomeno, arginare il fenomeno del cyberbullismo.

E, strumento nello strumento, un mezzo inusuale che arriva con l'approvazione del provvedimento è quello del cosiddetto "Patentino regionale per l'Uso consapevole del Web".

Di cosa si tratta? Ebbene, tra le misure di prevenzione che la legge intende introdurre, si è immaginato un corso di formazione, dalle venti alle trenta ore, che insegni agli studenti a destreggiarsi in modo consapevole fra le insidie di Internet. Frequentato il corso, il ragazzo o la ragazza che ha partecipato si vedrà rilasciare un "patentino", un certificato.

Non solo, la legge piemontese prevede percorsi di formazione, adozione di procedure di giustizia riparativa, predispo-

sizione di un piano triennale per la gestione delle attività e delle politiche di prevenzione e contrasto, progetti rivolti ai bulli e la nascita di centri specializzati nella cura dei disturbi.

Parole-chiave per un uso corretto di Internet, insomma, che si legano ai principi elencati dal ministro all'Istruzione, **Valeria Fedeli**, nei giorni scorsi, quando si è rivolta ai ragazzi in un evento per il "Safer Internet Day", a Roma: «Consapevolezza, informazione, regole ed educazione».

Lo spaccato italiano. L'Italia d'altro canto, secondo un'analisi recente del "Digital Civility Index", ricerca che analizza le percezioni degli adolescenti (13-17) e degli adulti (18-74) rispetto all'educazione civica digitale e alla sicurezza online, si posiziona solo al decimo posto su 23 Paesi considerati.

● G.B.

